



Giornale del personale – n. 41, luglio 2014 – versione italiana



Democrazia, libertà e migliori prestazioni: queste le prospettive offerte da un reddito di base incondizionato

di Sascha Liebermann, Professore di sociologia e uno dei fondatori dell'iniziativa «Freiheit statt Vollbeschäftigung»

Un reddito di base incondizionato per tutte le persone in possesso della cittadinanza o di un permesso di dimora? «Assurdo!»: questa è spesso la prima reazione. Ma si tratta veramente di qualcosa di assurdo?

Innanzitutto, di cosa stiamo parlando? Un reddito garantito dalla nascita alla morte a ciascun individuo, di uguale importo per adulti e bambini, che darebbe a tutti stabilità e consentirebbe ad ognuno di decidere della propria vita. Gli effetti di una simile entrata di base per tutti sarebbero tanto più profondi quanto più significativo fosse il suo importo. Sarebbe garantita sicurezza a tutte le famiglie, i lavoratori avrebbero maggior potere negoziale nei confronti dei datori di lavoro, le aziende potrebbero puntare in modo più deciso sull'automazione, la creazione di PMI sarebbe più semplice, la sicurezza economica agevolerebbe il perfezionamento professionale, la povertà – per lo meno quella intesa nel senso di reddito insufficiente – sarebbe debellata. Gli studenti non dovrebbero più preoccuparsi della loro sussistenza. Vi sarebbero ancora prestazioni sociali legate al bisogno di importo superiore al reddito di base incondizionato, ma quest'ultimo sostituirebbe molte delle prestazioni sociali oggi erogate. La creazione culturale, solitamente sinonimo di entrate modeste e irregolari, sarebbe incoraggiata dal sostegno economico offerto alle persone e non principalmente alle istituzioni. La disoccupazione, così come intesa finora, non esisterebbe più e si dovrebbe piuttosto parlare di assenza di domanda per una determinata offerta. Ma ciò non rappresenterebbe motivo di preoccupazione, dato che i singoli avrebbero comunque un'entrata assicurata.



Sascha Liebermann, partecipante al podio della giornata del personale

Ancora convinti che si tratti di qualcosa di assurdo?

Mentre oggi l'individuo dipende dalle entrate derivanti dalla sua attività lavorativa, con un reddito di base incondizionato ciascuno di noi sarebbe libero di decidere cosa fare senza dover necessariamente svolgere un'attività a fini di lucro. Ma come potrebbe essere giustificata una simile prestazione erogata in modo duraturo, naturalmente sempre a condizione di creare valore? Sono state avanzate molte spiegazioni; una in particolare è, a mio avviso, al tempo stesso semplice e convincente.

Chi fa propri i fondamenti delle moderne democrazie repubblicane, non può sostenere che la proposta sia assurda. In caso contrario, metterebbe in discussione il concetto stesso di democrazia. Una democrazia dipende infatti dalla lealtà e dalla solidarietà dei suoi cittadini; deve confidare sul fatto che i cittadini vogliano impegnarsi e si impegneranno in ciò che considerano importante e giusto. Una comunità non può imporre questo senza contraddire i suoi stessi presupposti. Proprio per tale ragione, i diritti di cittadinanza, che definiscono la posizione dei cittadini nella comunità, valgono incondizionatamente. Non dipendono dalle prestazioni, né sono revocati in assenza di esse. I cittadini sono tali nell'interesse proprio e della comunità. In democrazia il popolo è «sovrano»; da esso emanano tutti i poteri e quando

non è il caso i cittadini devono sollevarsi. Un reddito di base incondizionato metterebbe in pratica tale fondamento, se alleviasse i cittadini da preoccupazioni di sussistenza senza accantonare l'idea di prestazione. Creerebbe sicurezza e, così facendo, offrirebbe maggiori spazi ai singoli. Un reddito di base incondizionato favorirebbe così la pluralità e, di conseguenza, la democrazia, la solidarietà e le prestazioni.



Programma

Venerdì, 5 Settembre 2014

dalle 16.00	Arrivo a Basilea e consegna delle camere
dalle 17.30 -19.00	Benvenuto – Aperò – Presentazione del SOS della regione di Basilea (ci incontriamo presso la Bruderholzstrasse 60, 4053 Basel)
19.00 fino 19.30	Tragitto con il tram fino al Porto
19.30 fino 23.00	Viaggio in battello con cena
dalle 23.00	Programma serale

Sabato, 6 Settembre 2014

(„Das Neue Rialto“ in Birsigstrasse 45)

09.15 alle 09.45	Bilancio e retrospettiva sulla giornata del personale 2013. Presentazione della charta dei valori per un'ottimale conduzione partecipativa all'interno del SOS
09.45 alle 10.15	Parte statutaria della CoPe Nazionale: rapporto annuale ed elezione del presidente della commissione del personale Pausa caffè
10.15 alle 10.45	Conferenza sull'iniziativa popolare: "Reddito di base incondizionato"
10.45 alle 12.00	introduzione da parte di Oswald Sigg, membro del comitato dell'iniziativa.
12.15 alle 13.45	Pranzo
13.45 alle 15.45	Tavola rotonda: Cosa significa quest'iniziativa – per il lavoro sociale – per il SOS – per noi tutti? Moderatore: Prof. Ueli Mäder Partecipanti alla discussione Prof. Dr. Ruth Gurny, Sociologa, Presidente del „Denknetz“, Dr. Doris Bianchi, Segretaria di direzione Unione sindacale SGB, Prof. Dr. Sascha Liebermann, Professore in sociologia presso l'università a Alfter (DE).
circa 16.00	Chiusura

Ti invitiamo a iscriverci per la Giornata del Personale 5-6 settembre 2014 a Basilea!

entro il 3 agosto 2014 al seguente indirizzo mail : Personaltag2014@sah-bs.ch

Iniziativa popolare federale

«Per un reddito di base incondizionato»

Testo dell'iniziativa

La Costituzione federale del 18 aprile 1999 è modificata come segue:

Art. 110a (nuovo) reddito di base incondizionato

1. La Confederazione provvede all'istituzione di un reddito di base incondizionato.
2. Il reddito di base deve consentire a tutta la popolazione di condurre un'esistenza dignitosa e di partecipare alla vita pubblica.
3. La legge disciplina in particolare il finanziamento e l'importo del reddito di base.

Cos'è il reddito di base incondizionato?

Nel 2050 in Svizzera l'esistenza di tutti sarà garantita in modo incondizionato. Ogni persona avrà diritto a un reddito: non importa se ricca o povera, se eserciti un'attività lucrativa o meno, se sana o malata, se viva sola o con altre persone. Per la maggior parte delle persone il reddito di base non significherà maggiore disponibilità finanziaria, poiché sostituirà parte delle entrate attuali. La novità risiede nell'assenza di condizioni.

A quanto ammonterà il reddito?

Il testo dell'iniziativa si limita a esprimere il concetto in termini di «esistenza dignitosa». Noi proponiamo un reddito di base mensile di 2'500 franchi. L'ammontare definitivo – ovvero quanto denaro è necessario per condurre un'esistenza dignitosa – dovrà essere stabilito democraticamente mediante votazione popolare. Anche i bambini avranno diritto a un reddito di base, tuttavia inferiore; corrispondente per esempio a un quarto del reddito di base di un adulto, vale a dire 625 franchi.

Dove si prenderanno i soldi?

Il reddito di base incondizionato si assume il compito di garantire a tutti il minimo vitale, alleggerendo così gli altri redditi da questa funzione. L'importo di base, quello di cui ognuno ha bisogno per vivere, non deve essere vincolato da alcuna condizione. Il reddito di base rappresenterà una parte dell'attuale reddito. In cifre: considerando gli importi indicati sopra, il costo del reddito di base in Svizzera ammonterebbe a 200 miliardi di franchi l'anno.

- All'incirca 70 miliardi di franchi sostituirebbero prestazioni dello Stato già esistenti, (AVS, AI, AD, ecc.)
- La gran parte dei restanti 130 miliardi è già contenuta nei redditi da lavoro attuali
- Resterebbero alcuni miliardi l'anno, non ancora coperti da redditi già esistenti, in particolare per coloro che oggi vivono con meno di 2'500 franchi. Questo importo sarà da finanziare tramite nuove imposte o attraverso una differente redistribuzione delle finanze pubbliche? La decisione dovrà essere negoziata politicamente.

Che ripercussioni avrà il reddito di base sul valore aggiunto dell'economia svizzera?

È una delle questioni chiave su cui si discuterà ampiamente. Con il reddito di base chi lavorerà ancora? La maggior parte delle persone lavora volentieri, quando si tratta di un'attività sensata e socialmente riconosciuta. Ed è proprio questo a rappresentare una solida base per la creazione di valore aggiunto. Solo una minima parte della popolazione si accontenterà di un reddito di 2'500 franchi, rimarrà dunque l'incentivo finanziario per lo svolgimento di un'attività lucrativa. Il reddito di base si aggiunge alla valorizzazione del lavoro mediante salario, offrendo maggiore garanzia e sicurezza all'iniziativa personale. Tutto ciò avrà ripercussioni sia positive che negative sulla creazione di valore aggiunto. Alcuni faticeranno a orientarsi nella nuova situazione, mentre altri sfrutteranno la sicurezza del reddito di base come trampolino di lancio per nuove iniziative.



Il cambiamento dei parametri dell'incentivo finanziario avrà diverse conseguenze sulla società. Ad esempio: lavori indispensabili ma poco ambiti e malpagati dovranno essere maggiormente valorizzati e quindi meglio retribuiti. La parola «lavoro» è comunemente associata a «lavoro retribuito». Affinché la nostra società funzioni, è tuttavia necessario anche altro lavoro, basti pensare a tutte le ore non retribuite svolte in casa e in famiglia. Molte persone oggi lavorano su base volontaria. Il reddito di base creerà spazi di libertà per maggiore flessibilità e autonomia.

Come sarà organizzato il finanziamento del reddito di base?

Il finanziamento del reddito di base è possibile, se partiamo dal presupposto di una creazione di valore aggiunto stabile. In Svizzera siamo ben lontani dal doverci preoccupare per una mancata produzione di beni. La produttività cresce costantemente in molti ambiti e la produzione necessita sempre meno mano d'opera. Questo porta la società a confrontarsi con nuove sfide, poiché i vecchi meccanismi della redistribuzione delle entrate non sono più al passo coi tempi. Il testo dell'iniziativa non entra nel merito del finanziamento, in quanto la questione dà il via a un processo di riflessione molto ampio: una riconsiderazione dell'equità fiscale e della giusta distribuzione di tasse e imposte in una società basata sulla divisione del lavoro, in un'economia globalizzata. Possono essere prese in considerazione: tasse d'incentivazione, accise, maggiori imposte sulla sostanza, imposte sugli utili e sul reddito, tasse sulle transazioni finanziarie, ecc.

La Svizzera diventerà un paradiso per stranieri?

La Svizzera avrà il contratto sociale più all'avanguardia e condizioni di lavoro eque; sarà un paese di gente libera e cosciente del proprio valore. È evidente che tutto questo risulterà molto attrattivo. La Svizzera è già oggi uno dei paesi più attrattivi del mondo, da un punto di vista materiale. Il reddito di base non cambierebbe le leggi in vigore in materia d'immigrazione. Si dovrebbero però definire le regole del gioco, ovvero a partire da quando in caso di immigrazione verrà versato un reddito di base. La questione è risolvibile. Con o senza reddito di base, la politica migratoria resterà uno dei compiti degli anni a venire.

Cosa vuole l'iniziativa?

L'iniziativa chiede l'introduzione di un reddito di base incondizionato. Ciò significa mettere in discussione molti rapporti e questioni fondamentali. L'iniziativa vuol essere un impulso culturale perché l'idea del reddito di base lascia intravedere nuove possibilità; strutture rigide diventano più permeabili a ciò che le persone desiderano e ritengono giusto. L'iniziativa vuole un'evoluzione sostenibile del contratto sociale. Chiede che la nostra idea di democrazia abbia conseguenze anche sul piano economico.

Convegno con scambio di informazioni tra collaboratori e collaboratrici della rete SOS

Nel 2011 abbiamo celebrato l'anniversario del SOS con un convegno che ha riscosso un grande apprezzamento. Più riprese stato espresso il desiderio di ripeterlo. Il momento è finalmente giunto e siamo lieti di poter annunciare il convegno SOS per il prossimo novembre. Pertanto riservate nella vostra agenda la seguente data:

venerdì 21 novembre 2014 a Bienne

Il convegno avrà come tema principale l'„Integrazione lavorativa dei beneficiari di assistenza sociale“. Il mattino sarà aperto anche a un pubblico esterno mentre il pomeriggio sarà riservato ai collaboratori e collaboratrici SOS per uno scambio comune di informazioni ed esperienze. Seguiranno ulteriori informazioni non appena sarà noto il programma preciso.

Siamo lieti di rivedervi questo autunno a Bienne!

Comunicazione – Chiavi per una cultura della conduzione partecipativa

di Marc Prica, Cope SOS Basilea

Come comunichiamo all'interno del SOS e di Solidar e quali strumenti abbiamo a disposizione a questo scopo? Il 9 maggio 2014, un gruppo di lavoro ha cercato di rispondere a questa domanda nel quadro di un incontro organizzato a Berna.

Un Sondaggio quale base di riflessione

Questa iniziativa di formazione continua era dedicata alla comunicazione tra la Commissione del personale regionale e i singoli collaboratori nonché tra le Commissioni stesse. Un sondaggio svolto in precedenza ha costituito la base della formazione continua, mostrando chiaramente gli aspetti considerati importanti dagli interessati.

Il principale risultato emerso dal sondaggio è che la grande maggioranza dei collaboratori delle Associazioni SOS sa come entrare in contatto con la Commissione del personale. Il ruolo più importante spetta, come era lecito attendersi, al contatto diretto di persona, via e-mail o per telefono. Le osservazioni supplementari previste dal sondaggio mostrano inoltre che la Commissione del personale è apprezzata e percepita come un'istituzione importante. Dato che nella sua attività la Commissione si occupa spesso di problemi sensibili riguardanti singoli rapporti di lavoro, la base fondamentale per una buona comunicazione è costituita dal rapporto di fiducia. Dovrebbe inoltre sussistere la possibilità di comunicare in modo anonimo.

Risultati dell'analisi del dibattito

Gli strumenti di comunicazione possono essere utili e i processi istituzionalizzati possono facilitare lo svolgersi della procedura. Le Associazioni SOS regionali e Solidar si differenziano molto per cultura, dimensione e conduzione partecipativa, un dato di fatto che non dovrebbe essere trascurato. Se nelle Associazioni SOS di piccole dimensioni sono del tutto sufficienti la collaborazione collegiale e una pausa caffè regolare per trasmettere le principali informazioni, non è evidentemente così per un'Associazione più grande, magari ripartita su diverse sedi, che necessita invece a tale scopo di una specifica piattaforma di scambio. In che misura possa essere istituzionalizzata e standardizzata la comunicazione per tutte le Associazioni SOS resta quindi una questione che dobbiamo e vogliamo porci.

È infine emerso che gli interessati – ossia noi tutti collaboratori del Soccorso operaio svizzero – si prodigano per comunicare in modo chiaro e trasparente, adeguando gli scambi alle situazioni. Si tratta di un compito impegnativo che va curato.

La Commissione del personale deve dunque tenere conto di tale circostanza e dopo un breve dibattito in sala si è giunti alla conclusione che è possibile pervenire a una comunicazione diretta e personale, se i rappresentanti non si nascondono dietro il loro mandato, ma ci mettono, per così dire, la faccia, ovvero si rivolgono a viso aperto e regolarmente ai collaboratori, sfruttando ogni possibilità per presentare sé stessi e la propria attività.

I membri delle Commissioni regionali presenti hanno appreso, non senza soddisfazione, che il loro lavoro è apprezzato.

Conclusioni

Il principale strumento di comunicazione è, di gran lunga, il contatto diretto tra due interlocutori. Esso precede, in ordine d'importanza, una lunga lista di forme di comunicazione di vario tipo. La possibilità di pervenire a una buona comunicazione è direttamente proporzionale al rapporto di fiducia tra le persone coinvolte e all'identificazione con l'Associazione in questione. È quindi tanto più importante disporre di canali di comunicazione istituzionalizzati alternativi, al fine di garantire una comunicazione efficace e senza intoppi anche nel caso in cui queste premesse ideali non siano soddisfatte.



I disoccupati hanno una lobby! Presto i sindacati e l'USS affronteranno il tema

di Andi Zai, Cope SOS Zurigo

In occasione dell'assemblea nazionale dei delegati del 21 giugno, la VPOD ha deciso di presentare una mozione all'Unione sindacale svizzera-USS per offrire nuove prospettive ai disoccupati.

Il testo della mozione:

Le Commissioni Formazione e Politiche sociali dell'USS sono incaricate di esaminare la prassi degli URC in merito alla formazione professionale di base, alla formazione continua e alla riqualificazione professionale delle persone disoccupate e di formulare delle proposte per l'adozione di provvedimenti con i quali l'USS possa impegnarsi in attività più incisive e più eque. A seconda dei bisogni, le Commissioni coinvolgono esperti e stilano un rapporto all'indirizzo degli organismi direttivi dell'USS e dei sindacati. Attraverso la raccolta di casi precedenti nei vari settori, lo scopo è di sensibilizzare al tema gli iscritti ai sindacati, elaborare i contenuti di base e preparare delle iniziative nei confronti della SECO, degli URC e delle istanze rappresentative federali.

Dall'idea all'iniziativa

Molti progetti SOS riguardano l'ambito della disoccupazione. Per noi l'attenzione è riservata alla dignità e ai diritti delle persone coinvolte. La disoccupazione può colpire chiunque. Sì, lo sappiamo – e tuttavia molti hanno il pregiudizio che „in qualche modo è colpa loro“ e che spesso occorre fare pressione e impartire disposizioni. Le direttive di base della LADI e le indicazioni piuttosto repressive degli URC accompagnano il nostro lavoro. Sempre più spesso al centro della discussione non sono le opportunità e le responsabilità dei disoccupati, quanto le opinioni e le decisioni degli URC e di chi si occupa dei progetti. In tal modo il problema “disoccupazione” viene affrontato in maniera individuale facendo scomparire dalla visuale le condizioni sociali “immutabili”, le politiche di risparmio, le scarse opportunità legate al crescere dell'età e la massimizzazione dei profitti da parte dell'economia. Le forme di colpevolizzazione, siano esse consapevoli e meno, vanno oltre gli uffici del personale per incunarsi anche nel lavoro sociale. Dobbiamo analizzare sempre criticamente la nostra pratica quotidiana.

Tredici anni fa sono stato disoccupato anch'io accumulando di persona esperienze amare. Fondammo allora un comitato di disoccupati e ci rivolgemmo con le nostre proposte anche ai sindacati. Purtroppo in tutti questi anni non si è realizzata nessuna delle nostre richieste e idee. In quel periodo, come ex fotografo “analogico” semplicemente non ero più richiesto nel nuovo contesto digitale. Ho impiegato molto tempo fino a quando mi sono congedato dalla speranza di trovare un nuovo lavoro nella mia vecchia professione. Sono stato minacciato dall'URC di perdere i miei diritti alle indennità di disoccupazione se mi fossi orientato verso il lavoro sociale e avessi inviato candidature in tale ambito. Al contempo mi è stata fatta la proposta di seguire per 8'000 franchi un corso di Photoshop, e qui si è interrotta per me ogni logica! In un corso preparatorio ho conosciuto una collega del canton Argovia, che voleva riqualificarsi nel lavoro sociale. Il suo consulente URC non solo l'ha incoraggiata nella sua presa di decisione e nel suo impegno ma l'ha sostenuta anche finanziariamente.

Le sono stati rimborsati i costi del corso, le tasse d'esame ecc. Mi sono domandato se questo non fosse un “principio di casualità o magari arbitrio”. Ora, molti anni dopo, come operatore sociale qualificato SUP e con sei anni e mezzo di attività come collaboratore in un POT (programma occupazionale temporaneo) posso constatare che queste vecchie irregolarità esistono ancora. Per fortuna vi sono ovunque persone impegnate, che sanno aiutare e sono orientate alla valorizzazione delle risorse individuali. Ma è mai possibile che l'applicazione della LADI debba essere una questione di fortuna o del caso?

E così il tema della disoccupazione è stato accolto dal Gruppo vpod Settore sociale Zurigo e portata all'interno della Commissione federativa vpod Settore sociale. La mozione è stata elaborata con il sostegno di Katharina Prelicz-Huber, presidentessa nazionale di vpod, e di vpod-ngo e inoltrata con successo all'USS. La stesura

ra di questa mozione consentirà di porre all'ordine del giorno in tutti i sindacati il tema della disoccupazione.

Due piccioni con una fava

In primo luogo, la formazione continua e la riqualificazione professionale punta direttamente su quelle competenze richieste dal mercato del lavoro. In tal modo le opportunità individuali dei disoccupati nella ricerca di un lavoro aumentano costantemente. Parimenti, viene anche a definirsi una risposta sindacale ai mutamenti strutturali e agli sviluppi contingenti sul mercato del lavoro. È necessario mantenere i posti di lavoro – i posti di lavoro di tutta l'azienda Svizzera.

In secondo luogo, il diritto alla riqualificazione professionale potrebbe impedire decisioni arbitrarie da parte degli URC. Queste purtroppo non sono decise né in base alle condizioni di mercato né in relazione alle singole persone e sono legate a sanzioni draconiane. Al centro dell'attenzione dovrebbe essere il futuro realistico e duraturo della persona. L'inquietante prassi attuale deve diventare più giusta e soprattutto più efficiente. Tutti i soggetti coinvolti nell'integrazione al lavoro - i disoccupati, gli uffici assegnanti e le opere assistenziali – avrebbero un nuovo margine di manovra e soprattutto certezza del diritto.

Studio d'impatto e coinvolgimento dei gruppi destinatari

Sul Tagesanzeiger di sabato 14 giugno vi era un titolo grottesco: "I corsi non sono d'aiuto ai disoccupati uomini". Lo studio era basato solo sul numero di colloqui di lavoro e lasciava molte domande aperte. Tuttavia, risultava che, considerati tutti i gruppi di beneficiari, il bilancio dei 550 milioni di franchi investiti nelle "Misure Attive del Mercato del Lavoro – MAML" era positivo. Inoltre, dallo studio emergeva che circa un quinto dei consulenti URC non era sufficientemente formato e che i cantoni il 3 luglio in un incontro con il SECO intendono porre la questione di una maggiore attenzione nelle offerte ai vari gruppi destinatari. È da sperare che anche i cantoni ascoltino le persone coinvolte. Sappiamo che la motivazione dei partecipanti è decisiva per il successo di una misura. Il coinvolgimento dei disoccupati e i loro desideri (privi di sanzioni) potrebbero far risparmiare alle casse di disoccupazione tanto tempo inutile.

Nuova Co-presidenza della commissione del personale Nazionale!

Con piacere vi comunico che Angela Monhart di SOS Ticino e Andi Zai dell'SAH di Zurigo hanno deciso di inoltrare la loro candidatura per la Co-presidenza della commissione del personale Nazionale. Se anche qualcuno di voi fosse interessato ad inoltrare la propria candidatura, lo può fare entro fine agosto 2014, inviandola al vostro delegato della CoPe Nazionale.

La Co-presidenza sarà eletta durante la prossima giornata del personale a Basilea che si terrà il 6 settembre.

Date di apparizione

n. 42: inizio ottobre (chiusura di redazione: 12.9.2014)

n. 43: fine novembre (chiusura di redazione: 14.11.2014)

Carrefour è aperto a tutti gli organi e i collaboratori delle associazioni SOS e Solidar. Non esitate a inviare i vostri articoli (se possibile corredati da una foto) per e-mail a: katja.schurter@solidar.ch

Kosana: un ruolo per la società civile nella creazione della cassa malati

di Cyrill Rogger, Solidar Suisse

In Kosovo la sanità è in pessimo stato. Sulle cure mediche di base, in linea di principio gratuite, non si può fare alcun affidamento. Chi ha la fortuna di accedere alle cure è perché ha la possibilità di pagarsele. Ciò spinge un numero crescente di famiglie verso la povertà e piomba la sicurezza sociale dell'intera popolazione.

Introduzione di un'assicurazione malattie obbligatoria

Il governo kosovaro intende migliorare la situazione introducendo un'assicurazione malattie obbligatoria. Purtroppo, sta mettendo a punto il progetto senza coinvolgere la popolazione: non sono state consultate né le organizzazioni di pazienti né le associazioni del personale medico-sanitario.

Per questa ragione, nell'ambito del progetto Kosana, Solidar Suisse collabora strettamente con la società civile, aiutandola a ottenere le informazioni rilevanti, a formulare le proprie esigenze e a rivendicare i propri diritti.

Il progetto Kosana ha preso il via nel 2012 con un vasto e apprezzato studio concernente le opinioni dei kosovari sull'attuale sistema sanitario, la cassa malati prevista dal governo e le eventuali conseguenze della sua introduzione.

Lo scorso anno è iniziata poi la collaborazione con otto associazioni d'interesse. La fase attuale del progetto prevede che tutti gli otto partner analizzino il problema in modo approfondito sulla base di dati consolidati, preparino una presa di posizione scritta e svolgano concrete attività di lobbying.

Riconoscere ...

Cinque delle associazioni partner hanno definito già lo scorso anno il mandato per l'analisi di fondo del problema. Ciò significa semplicemente che le organizzazioni in questione hanno stabilito quali dati e informazioni devono essere raccolti e con quali metodi per poter comprendere i problemi specifici dell'attuale sistema sanitario anche alla luce della futura cassa malati.

L'Associazione delle persone con autismo ha iniziato ad esempio con una ricerca riguardante la diffusione dell'autismo in Kosovo, il modo in cui possono essere seguite le persone afflitte dalla malattia, il numero di operatori formati e le informazioni sulla loro formazione.

L'Associazione diabetici ha deciso invece di concentrare la sua analisi sulle prescrizioni di insulina. Sorprendentemente, in Kosovo non esistono dati sull'attuale consumo di insulina e non è ancora stato deciso come la futura cassa malati tratterà le prescrizioni di questo medicamento. Questo esempio mostra con chiarezza quanto malferme siano ancora le basi su cui poggia la prevista cassa malati e la difficoltà di ottenere dati affidabili.

... e affrontare i problemi

Dato che, come spiegato in precedenza, non esistono dati ufficiali sulle prescrizioni di insulina, l'associazione ha elaborato uno specifico questionario. Venuto a conoscenza della cosa, il Ministero della salute ha ripreso pari pari il documento con l'intenzione di utilizzarlo in futuro per colmare la lacuna informativa.

L'esempio indica, una volta di più, quanto sia difficile in Kosovo pervenire a dati affidabili. Nello stesso tempo, però, mostra anche che Kosana è sulla buona strada e che la capacità d'influenza delle sue organizzazioni partner sta già crescendo.

Lo scorso anno, inoltre, le organizzazioni partner hanno appreso qualcosa di più sulla prevista cassa malati ed hanno potuto fare raffronti con le assicurazioni malattie di altri Paesi. Le informazioni trasmesse hanno fatto sorgere vivaci discussioni e, in molti casi, numerose domande concrete.

Il vostro sostegno ha permesso di portare avanti lo scorso anno questo importante lavoro di fondo per arrivare a migliori cure mediche di base in Kosovo. Ancora una volta grazie di cuore!



Ingresso della clinica ginecologica dell'ospedale universitario di Pristina



Syzane Baja, coordinatrice Solidar a Peja, e Cyrill Rogger responsabile di programma a Zurigo

Notizie del SOS Svizzera centrale

di Elisabeth Gebistorf Käch, SOS Svizzera centrale

Settimana d'azione per il diritto d'asilo nella città di Lucerna

Dal 9 al 15 giugno si è svolta la prima edizione della settimana d'azione per il diritto d'asilo (Aktionswoche Asyl) nell'intero Cantone di Lucerna. Cinque istituzioni lucernesi, tra cui il SOS Svizzera centrale, si sono associate per allestire un programma interessante nel capoluogo cantonale. Sono state organizzate oltre 50 manifestazioni e 31 organizzatori hanno aperto le loro porte per esposizioni, attrazioni culinarie, visite guidate, eventi sportivi, letture, concerti, dissertazioni filosofiche e altro ancora. L'obiettivo della settimana d'azione era quello di creare occasioni di contatto tra locali e persone di origine ed estrazione culturale differente.



Prua di nave del duo di artisti Damian Meyer e Mukta Gonzales, costruita con l'aiuto di rifugiati.

Ristorante di quartiere e impresa sociale

Dal 24 maggio, nel quartiere lucernese di Maihof ha aperto un nuovo ristorante: la Libelle (Libellula). Gestore della Libelle è il SOS Svizzera centrale, che con il ristorante mette in atto un approccio innovativo all'integrazione nel mondo del lavoro.

In occasione dell'inaugurazione del locale, Martin Merki, consigliere comunale lucernese, ha definito la Libelle come «un arricchimento architettonico, gastronomico e, soprattutto, sociale per la città di Lucerna». La Libelle è un'impresa sociale con un modello d'affari alternativo: qui le persone si qualificano per passare poi al mercato del lavoro primario. Persone in cerca d'impiego con diritto alle prestazioni dell'assicurazione contro la disoccupazione, dell'aiuto sociale o dell'AI trovano alla Libelle un'offerta formativa completa e qualificante e sono seguiti da collaboratori specializzati del settore gastronomico. Il lancio della nuova offerta del SOS Svizzera centrale è stato possibile grazie a un finanziamento iniziale triennale della Fondazione Drosos.

Ulteriori informazioni: www.restaurantlibelle.ch



Cambiamenti nel Comitato del SOS Svizzera centrale

In occasione della sua riunione annuale, l'Assemblea dei soci del SOS Svizzera centrale ha eletto due nuovi membri del Comitato: Katharina Hubacher, membro del Gran Consiglio di Lucerna (Verdi), e Andrea Schultheiss Schmidiger, rappresentante del personale SOS. Le due nuove elette sostituiscono Judith Lauber, che lascia il Comitato dopo nove anni d'attività, e Andreas Widmer, che sedeva da sei anni nel Comitato quale rappresentante del personale.

Altri membri del Comitato sono Beat Däppeler (presidente), Trix Dettling Schwarz (PS Cantone di Lucerna), Barbara Gysel (PS Cantone di Zugo), Marcel Budmiger (Unione sindacale e vpod) e Kuno Kälin (Verdi Lucerna).



Katharina Hubacher



Andrea Schultheiss Schmidiger

Impressum

Editore: Solidar Suisse / Soccorso operaio svizzero SOS,
Quellenstr. 31, PF 2228, 8031 Zürich

Redazione/Layout: Katja Schurter